

PESCIA NELLA GRANDE GUERRA

Relazione di Carla Papini, Presidente degli Amici di Pescia

A fine maggio 2014 l'associazione *Amici di Pescia* rivolse ai pesciatini l'invito a contribuire alla raccolta del maggior numero possibile di testimonianze, documenti, fotografie, cartoline e memorie, con il fine di permettere la realizzazione, nella primavera 2015, di un evento/mostra dal titolo *Pescia nella Grande Guerra*.

L'associazione aveva pensato di organizzare un evento che permettesse di conoscere quello che un secolo fa avvenne a Pescia, per ricostruire come la città visse i giorni dell'agitata vigilia e quello che avvenne a guerra dichiarata; non solo per appagare legittime curiosità, ma anche per dare un contributo a una più articolata comprensione della nostra storia.

Dunque l'intento che ci muoveva non era certo quello di celebrare la guerra, poiché noi tutti la *ripudiamo* [...] *come strumento di offesa alla libertà dei popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie*"; piuttosto era quello di ricordare ai più grandi e raccontare alle nuove generazioni la storia di coloro che hanno dato la vita per la patria, per la libertà e per preparare per noi un mondo migliore.

Oggi, a distanza di un secolo, cento lunghi anni, abbiamo sentito il dovere di ricordare un conflitto che causò molte vittime tra i soldati e i reduci: in particolare ricordare i pesciatini, tanto quelli al fronte, quanto quelli rimasti a casa, pronti a sacrifici grandi e a rinunce, quelli che organizzarono le retrovie e l'accoglienza di feriti e prigionieri, che coordinarono la raccolta dei rifornimenti e gli aiuti a vedove e orfani.

Il 1915 fu un anno funesto per l'Italia; la Toscana non fu particolarmente interessata da operazioni belliche, fatta eccezione per alcuni cannoneggiamenti della Marina tedesca contro l'Elba e la costa apuana. Questo non significa che i Comuni toscani rimasero estranei alla Grande Guerra: la popolazione partecipò attivamente, tramite l'arruolamento e il sostegno alle famiglie dei militari richiamati e ai profughi. La Prefettura di Lucca, di cui Pescia faceva parte, dette un importante sostegno a coloro che erano partiti per il fronte: le carte d'archivio ci hanno aiutato a cogliere la memoria dei quelli eventi.

Tra le attività lavorative dei richiamati vi erano: il colono *in proprio*, il colono *di altri*, l'ortolano, lo scalpellino, il muratore, il barrocciaio, il panettiere, il conciatore, il mugnaio, il bottegaio, il *macellaro* e il vetraio; su 22 richiamati (classe 1882 e 1883): 2 celibi, 1 senza figli, 5 con 1 figlio, 4 con 2 figli, 7 con 3 figli e 3 con 4 figli.

La reazione del popolo all'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915, il mutamento dell'opinione pubblica, le opinioni, gli schieramenti, le notizie dal fronte e gli avvenimenti di interesse nazionale e locale sono ripercorribili attraverso i contenuti e i toni della stampa pesciatina tra il 1914 e il 1915. Nel '14, nei mesi successivi all'avvio del conflitto, le notizie sulla guerra trovano posto in prima pagina: la guerra è percepita come un problema esclusivo della politica nazionale. Con l'approssimarsi del possibile ingresso italiano, ai primi del '15, la cronaca locale riporta appelli alla popolazione: una vera e propria mobilitazione, con un

coinvolgimento crescente dell'opinione pubblica, tra notizie riguardanti la nascita di comitati di solidarietà, sottoscrizioni e iniziative.

A Pescia, oltre che all'Ospedale Civico, le Crocerossine accoglievano i feriti anche a Villa Calderai; in città si facevano protesi e si riabilitavano i mutilati al lavoro, presso l'Istituto Agrario. Ripercorrendo l'annata 1915 de *La Lanterna*, settimanale della nostra città, si è potuta cogliere la solerzia da parte dei richiamati, la sensibilità delle famiglie, la premura per i rimasti, i figli accolti negli asili infantili e le cucine economiche che davano la *refezione* a donne e bambini.

Come presidente dell'associazione *Amici di Pescia* ho, dunque, cominciato a lavorare con alacrità a organizzare patrocini, raccolta e ricerca di sostegno finanziario, tutto finalizzato a un evento che doveva rimanere per lungo tempo nel cuore e nella memoria. A settembre 2014 abbiamo avviato il coinvolgimento delle scuole presenti sul territorio comunale, chiedendo collaborazione e offerto tempo e disponibilità per interventi con bambini, ragazzi e giovani dalle diverse età. Si è poi cercato il coinvolgimento dell'Archivio di Stato, sezione di Pescia, dell'Istituto Storico Lucchese, sezione della Valdinievole, di storici e conoscitori di storia locale, al fine di organizzare il programma delle conferenze che si sarebbero articolate in quattro pomeriggi di studio, con lo scopo di arricchire e chiarire quanto la mostra avesse rivelato.

I documenti anagrafici, le classi di leva, i richiamati per categoria e per reparto si è deciso di mostrarli nella loro sede naturale, l'Archivio di Stato, dove importanti contributi di storici dell'Istituto Storico Valdinievole hanno aiutato i presenti, molto interessati, a capire la mobilitazione, la nascita di Comitati Pro Patria, di Associazioni di volontari della Comunità pesciatina: si è potuto "vedere" quanto ci stavano spiegando, completo di nomi e cognomi, quindi sono stati ricordati molti cittadini che operavano nel 1915 a favore della città.

Al Palagio si sono esposti documenti, fotografie e divise della sezione pesciatina della *Croce Rossa*; collezionisti autorevoli ci hanno permesso di mostrare divise, uniformi, elmetti e cappelli, oltre all'artigianato di trincea: oggetti piccoli e grandi che ci hanno fatto immaginare come i soldati si organizzassero e trascorressero il tempo lungo dell'attesa. Poi giornali d'epoca con illustrazioni, in copertina e all'interno, relative ai nostri soldati al fronte, in trincea o in cammino su impervi sentieri. E la splendida ricostruzione di un angolo domestico, la sezione dedicata a ricordi e testimonianze di pesciatini che hanno affrontato la guerra.

Le famiglie, infatti, hanno fin da subito collaborato con noi, affidandoci i loro preziosi ricordi. Con me hanno creato un *ponte* affettivo: ho potuto visitare le loro case, vedere dove tenevano esposti i cimeli, conoscere le loro storie. Erano e sono nipoti, parenti – anche un figlio! – di quei soldati; con gioia mi hanno affidato le fotografie in divisa, gli attestati e le onorificenze, le medaglie e le relative commoventi motivazioni. Sono emersi racconti molto utili per la ricostruzione di uno spaccato della città negli anni della Grande Guerra: indubbiamente, le testimonianze più intime, i diari e le lettere sono state quanto di più struggente si potesse immaginare.

Faccio qui alcuni nomi di battesimo, per non dare la sensazione dell'oblio a coloro dei quali non si è potuto aggiungere niente più che il cognome, il reggimento e la zona di guerra: Cesare, Franco, Alberto, Severino, Giuseppe, Domenico, Nino, Giovanni, Amleto, Ultimo, Lepanto, Leonello, Egisto, Alfredo, Raoul, Ugo, Ivone. Ognuno di loro ci ha raccontato la sua storia con gli strumenti più diversi: immagini, dediche, messaggi, artigianato, cartoline, lettere, diari. Tutto dedicato ai fratelli o ai padri: nessuna lettera alla mamma. Solo nel testo, poi, veniva ricordata la mamma, con infinita tenerezza, solo per raccomandare di *non farla preoccupare*. Quei soldati al fronte, in trincea o nelle retrovie avevano il pensiero fisso verso casa, il desiderio di far stare tranquilli tutti; e avevano nelle lettere da casa l'unico loro conforto al freddo, alla fame e alla paura. Ma la posta non sempre arrivava e l'attesa si faceva pressante, nelle lunghe giornate di quella logorante guerra *di posizione*.

Il diario di Raoul ci ha aiutato molto a capire l'attesa nel freddo inverno, l'avanzamento lentissimo, il rapporto con i commilitoni, che in quel momento rappresentavano l'unica *famiglia*, e come i piccoli paesi lungo l'Isonzo fossero diventati la loro *casa*. Forte l'amore per la patria, sempre vivo e presente in ogni pensiero; un po' di *storia*, ma tante *storie*, piccoli e grandi episodi: *Mi prende un momento di disperazione, penso alla mia famiglia, alla mia Ada! Ma subito riprendo il mio sangue freddo*.

Consenso e notizie ci sono arrivati anche dal Trentino, dove in un fazzoletto di terra, nei pressi di Malga Sorgazza, nell'alta valle del torrente Grigno, ai piedi di Cima d'Asta, *dormono l'ultimo sonno* gli alpini del Battaglione *Val Brenta*, tra cui una medaglia d'argento: un pesciatino. Il piccolo cimitero, smantellato nel tardo dopo-guerra, *piccolo pantheon alpestre della grande guerra* (G. Ielen), è oggi ricomposto almeno con i cippi di granito; gli alpini che lassù hanno fatto l'estremo sacrificio sono stati riportati dai familiari ai paesi d'origine. Il 3 settembre 2016, al Cauriòl, una grande cerimonia celebrerà il centenario di quella tragica domenica del '16, quando il pesciatino Francesco Giuntoli, sottotenente del 6° Reggimento, caduto con altri alpini del Battaglione *Val Brenta*, si guadagnò in combattimento la medaglia d'argento al valor militare (alla memoria). Sul Monte Cauriòl, a quota 2.495 m, in Trentino, Val di Fiemme, la sezione di Pescia dell'*UNUCI* volle ricordare, il 30 marzo 1973, con una significativa cerimonia, il concittadino Tenente degli Alpini Francesco Giuntoli. La sezione *UNUCI*, con il Presidente, Dott. Antonio Urbano, il Dott. Carlo Giuntoli, fratello di Francesco, il Vicepresidente Fernando Lazzereschi, l'alpinista Gino Maraviglia, ha presenziato alla cerimonia della posa e benedizione di una targa in bronzo, opera del Prof. Nino Borghesi e fusa dal maestro Tarciso Melosi. Presenti, il Colonnello degli Alpini Lidio Cerrocchi, della brigata Alpina *Tridentina*.

Alberto, poi, scrivendo al fratello Ivone, dà e vuole notizie di pesciatini, quelli al fronte e quelli – amici comuni – rimasti a Pescia: *Tutte le tue notizie mi furono care e variate, ora ne aspetto altre coll'augurio di presto rivederci per non più lasciare i fioriti nostri colli, ti saluto e bacio sempre con crescente affetto*. Ivone, invece, oltre alle notizie, invia al fratello i suoi sonetti, a noi tanto cari, con il titolo *Sotto 'r grigio verde* (*'R teatrino della visita mèdi'a, I' rranccio, 'R silenzio, La liber'uscita*), nei quali descrive – con simpatica ironia – quadretti ed episodi.

Tutte le testimonianze messe in mostra sono state raccolte anche in un video, completato poi da una ripresa di tutti i monumenti e le lapidi che le diverse comunità del nostro territorio comunale hanno eretto negli anni '20, a memoria dei loro caduti nella prima guerra mondiale.

La ricerca è stata fatta seguendo i numeri 8, 9, 10, 11, 12 e 13 di *Nebulae*, rivista dell'associazione *Amici di Pescia*, nella quale il professor Gigi Salvagnini, Direttore – oltre che ideatore della stessa –, ha dedicato articoli dal titolo: *Nell'80° anniversario della vittoria, Per i caduti della prima guerra mondiale in Valdinievole*.

Sabato 9 maggio, alle 16.30, al Palagio di Pescia, alla presenza del Sindaco Oreste Giurlani, dell'Assessore Elisa Romoli, di autorità civili e militari e di un folto gruppo di persone, si è aperta la mostra/evento *Pescia nella Grande Guerra*.

La partecipazione, la corralità ricevuta e la commozione letta negli occhi dei presenti hanno reso l'evento molto importante. Quattro i pomeriggi di studio previsti successivamente, uno dei quali all'Archivio di Stato, sezione di Pescia, affidato a studiosi dell'*Istituto Storico Lucchese*, sezione della Valdinievole. I visitatori sono stati numerosi e diversi per età, per interessi e aspettative: i più giovani, attirati dalla ricostruzione simbolica di una trincea all'ingresso, dalle divise sui manichini, da elmetti e cappelli; i più grandi, dai giornali esposti e dalle copertine illustrate, oltre che dalle carte geografiche dei luoghi del conflitto, dai testi sulla storia della guerra, dall'artigianato di trincea e da tutti gli strumenti del soldato. Apprezzato anche lo spazio della *Croce Rossa Italiana*, allestito con l'esposizione delle divise, con libri che raccontano la loro storia, documenti, foto dell'*Ospedale Civico*, dei feriti affidati alle crocerossine, della riabilitazione dei mutilati con le protesi o l'addestramento ai lavori agricoli presso l'*Istituto Agrario* di Pescia. Più lunga è stata la sosta nella sezione delle testimonianze, dei ricordi, con diari, lettere e fotografie; forte la curiosità di sfogliare e leggere i pensieri o cogliere gli stati d'animo al fronte.

Sabato 23 maggio, pomeriggio conclusivo degli incontri culturali, sono stati proiettati i video: *Pescia prima della guerra, I pesciatini in guerra, I monumenti dedicati alla memoria dei caduti* (quelli dislocati sul nostro territorio comunale). Grande commozione ha invaso la sala, gremita di persone partecipi e attente.

La vita si vive due volte... La seconda, nella memoria: è il titolo del lavoro che i giovani studenti delle classi terze dell'Istituto Comprensivo *Libero Andreotti* hanno donato al pubblico, frutto del loro lavoro e della loro sensibilità nell'accoglienza del nostro progetto *Pescia nella Grande Guerra* rivolto alle scuole.

Quindi, alle immagini del video e ai cori patriottici, che i coristi della *Valle dei Fiori* di Pescia hanno dedicato al ricordo dei caduti, è stata affidata la conclusione dell'evento, che ha lasciato tutti profondamente emozionati e commossi.

La mostra è rimasta aperta anche domenica 24 maggio, a coronamento dei festeggiamenti organizzati dal Comune di Pescia per celebrare il centenario dall'entrata in guerra dell'Italia: un secolo di ricordi.

Grazie, grazie, grazie a tutti! L'evento è riuscito al di sopra di ogni aspettativa!

RINGRAZIAMENTI

- Al Comune di Pescia e alla sezione di Pescia dell'Archivio di Stato, che ci hanno ospitati.
- Alla *Banca di Pescia*, che sempre sostiene le iniziative culturali dell'associazione.
- A quanti hanno aperto i loro preziosi *cassetti dei ricordi* e raccontato le storie familiari.
- Ai collezionisti, che hanno esposto i loro preziosi cimeli.
- Ai relatori, che nelle quattro giornate di lavoro ci hanno raccontato la storia di Pescia.
- Alla *Corale Valle dei Fiori*, già *Pacini*, che ha dedicato canti patriottici ai nostri caduti.
- A Roberto Maraviglia, che ha realizzato il video delle testimonianze raccolte.
- A quanti, con il loro lavoro, hanno collaborato all'allestimento della mostra.
- All'archivio Maffei e Ogliari.
- A Claudio Stefanelli, Direttore della Gipsoteca *Libero Andreotti*.
- A Ilaria Petrocchi, che ci ha fornito i mobili.
- Ad Alessia Tenucci, che ha realizzato locandina e inviti.
- Ai Consiglieri del Direttivo dell'associazione.
- Alla Commissione Femminile dell'associazione: Lucia Petrocchi (Presidente Onorario), Giovanna Baldanzi, Adriana Bercini, Franca Bernacchi, Franca Convalle, Francesca Guidi, Lalla Lavoratti, Gabriella Silvestri, Angela Visani.